

La salute e la sicurezza sul lavoro riguardano tutti. Un bene per te. Un bene per l'azienda.

Sintesi

Seconda indagine europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER-2)

La seconda indagine dell'EU-OSHA fra le imprese europee si configura come strumento di ausilio a una più efficace comprensione delle questioni di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro nonché di benessere dei lavoratori. L'indagine fornisce informazioni transnazionali comparabili, rilevanti ai fini dell'elaborazione e dell'attuazione di nuove politiche in questo ambito.

Sommario

Contesto	1
Risultati principali.....	2
Gestione della SSL.....	3
Rischi psicosociali e loro gestione.....	10
Incentivi e ostacoli	12
Partecipazione dei dipendenti	14
Metodologia dell'indagine	16
Ulteriori informazioni.....	16

Contesto

La seconda indagine fra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER-2) dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) intervista coloro che si occupano di salute e sicurezza nelle imprese, specialmente per quanto concerne la gestione dei rischi di salute e sicurezza, e in particolare dei rischi psicosociali, ovvero lo stress legato al lavoro, la violenza e le molestie. Nell'estate/autunno del 2014, un totale di 49 320 imprese, afferenti a tutti i settori di attività ⁽¹⁾ e con almeno cinque dipendenti, è stato intervistato nei 36 paesi interessati: UE a 28

⁽¹⁾ Ad eccezione delle famiglie (NACE T) e delle organizzazioni extraterritoriali (NACE U).

più Albania, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Svizzera e Turchia.

La direttiva quadro sulla sicurezza e salute sul lavoro (89/391/CEE) e le sue direttive derivate offrono il quadro giuridico che consente ai lavoratori in Europa di godere di elevati livelli di salute e sicurezza sul posto di lavoro. L'attuazione di queste disposizioni varia a seconda dei paesi e la loro applicazione pratica differisce in base al settore di attività, alla categoria di lavoratori e alle dimensioni dell'impresa. Questo è stato confermato dall'ESENER-1, che ha fornito un confronto di pratiche tra diversi paesi e ha permesso di comprendere meglio come le caratteristiche di un'impresa e il contesto più ampio influenzano la gestione della salute e della sicurezza.

In linea con l'obiettivo dell'indagine e grazie al supporto dei governi e delle parti sociali europee, l'ESENER-2 identifica quali competenze e supporti sono necessari a livello di luoghi di lavoro in Europa, oltre ad individuare i fattori che incentivano o ostacolano gli interventi. ESENER esplora nel dettaglio quattro ambiti di sicurezza e salute sul lavoro (SSL):

1. l'orientamento generale dell'azienda circa la gestione della SSL,
2. come viene trattata l'area emergente dei rischi psicosociali,
3. i principali incentivi ed ostacoli alla gestione della SSL,
4. come viene implementata in pratica la partecipazione dei lavoratori nella gestione della SSL.

Questa relazione di sintesi presenta un quadro delle principali conclusioni dell'ESENER-2 per ciascuno di questi quattro ambiti. I risultati e le analisi saranno presentati più in dettaglio in una relazione generale che verrà pubblicata successivamente nel corso del 2015.

Risultati principali

Gli ambienti di lavoro europei sono in continua evoluzione dettata dai cambiamenti delle condizioni socio-economiche. Alcuni di questi cambiamenti sono visibili nell'ESENER-2, con il 21 % delle imprese nell'UE a 28 che indica di avere dipendenti di età superiore a 55 anni per oltre un quarto della propria forza lavoro, soprattutto in Svezia (36 %), Lettonia (32 %) ed Estonia (30 %). Al contempo, il 13 % delle imprese nella relazione relativa all'UE a 28 riferisce di avere dipendenti che lavorano regolarmente da casa, con tassi più elevati nei Paesi Bassi (26 %) e in Danimarca (24 %). Da far presente altresì che il 6 % delle imprese nell'UE a 28 riporta che i dipendenti hanno difficoltà a comprendere la lingua parlata sul posto di lavoro. Questa situazione è più marcata in Lussemburgo e Malta (16 %) e in Svezia (15 %). Tali condizioni di lavoro determinano nuove sfide che richiedono interventi finalizzati a garantire livelli elevati di salute e sicurezza sul lavoro.

- I risultati dell'ESENER-2 rispecchiano la continua crescita del settore dei servizi. Tra i fattori di rischio identificati più di frequente si evidenzia la gestione di clienti, studenti o pazienti difficili (58 % delle imprese nell'UE a 28), seguita da posizioni stancanti o dolorose (56 %) e movimenti ripetitivi della mano o del braccio (52 %).
- I fattori di rischio psicosociale sono percepiti come più difficili di altri; quasi un'impresa su cinque che riferisce di avere a che fare con clienti difficili o di essere soggetta alla pressione del tempo indica anche di non avere le informazioni o gli strumenti adeguati per far fronte a tali rischi in modo efficace.
- ESENER-2 indica che il 76 % delle imprese nell'UE a 28 effettua regolarmente valutazioni dei rischi. Come previsto, vi è una correlazione positiva con la dimensione dell'impresa, mentre i valori variano a seconda del paese, dal 94 % delle imprese in Italia e Slovenia al 37 % in Lussemburgo.
- La maggioranza delle imprese oggetto dell'indagine nell'UE a 28 che effettuano valutazioni dei rischi su base regolare ritiene che queste ultime siano strumenti efficaci per gestire la salute e sicurezza (90 %). Tale risultato è costante a prescindere dal settore di attività e dalle dimensioni dell'impresa.
- Vi sono differenze significative quando si prende in considerazione la percentuale di imprese dove le valutazioni dei rischi vengono condotte principalmente dal personale interno. La classifica dei paesi varia in modo significativo, con in testa Danimarca (76 % delle imprese), Regno Unito (68 %) e Svezia (66 %). In fondo alla classifica si trovano Slovenia (7 %), Croazia (9 %) e Spagna (11 %).
- Analizzando le imprese che non effettuano valutazioni regolari dei rischi, i motivi principali forniti per giustificare tale mancanza sono: rischi e pericoli già conosciuti (83 % delle imprese) e assenza di problemi di particolare entità (80 %).
- La maggior parte delle imprese nell'UE a 28 (90 %) riferisce di avere un documento che illustra le responsabilità e le procedure di salute e sicurezza, in particolar modo tra le imprese di più grandi dimensioni. Non vi sono differenze significative per settore d'attività, mentre per paese le percentuali più alte corrispondono a Italia, Polonia, Regno Unito, Romania e Slovenia (98 % per tutti i paesi), rispetto a Montenegro (50 %), Albania (57 %) e Islanda (58 %).
- Le questioni di salute e sicurezza vengono discusse regolarmente ai livelli superiori di gestione nel 61 % delle imprese nell'UE a 28, con la percentuale che aumenta con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa. Per paese ciò è riportato più frequentemente nella Repubblica ceca (81 %), nel Regno Unito (79 %) e in Romania (75 %), mentre le percentuali più basse sono registrate in Montenegro (25 %), Estonia (32 %), Islanda e Slovenia (35 %).
- Quasi tre quarti delle imprese oggetto dell'indagine nell'UE a 28 (73 %) riferiscono di offrire una formazione ai propri team leader e responsabili di linea su come gestire la SSL tra il personale; la percentuale aumenta con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa ed è riferita essere più frequente dalle imprese nel settore delle costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica (82 %) e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (81 %). Per paese, la formazione è offerta più di frequente in Repubblica ceca (94 %), Italia (90 %), Slovacchia e Slovenia (84 %), rispetto a Islanda (38 %), Lussemburgo (43 %) e Francia (46 %).
- Passando alle ragioni che motivano le imprese a gestire la SSL, l'adempimento di obblighi normativi è indicato come una delle ragioni principali dall'85 % delle imprese nell'UE a 28. Vi è una correlazione positiva con le dimensioni dell'impresa, mentre le percentuali variano a seconda del paese, dal 68 % delle imprese in Danimarca al 94 % in Portogallo. In alcuni paesi, particolarmente quelli che sono entrati nell'Unione europea nel 2004 e alcuni paesi candidati, il driver più frequentemente indicato come motivo principale per affrontare la salute e la sicurezza è il mantenimento della reputazione dell'organizzazione.
- Il secondo driver più importante che sottende le azioni di SSL è il tentativo di soddisfare le aspettative dei dipendenti o dei loro rappresentanti. L'ESENER-2 mostra che oltre quattro su cinque imprese che effettuano regolarmente valutazioni dei rischi nell'UE a 28 (81 %) riferiscono di coinvolgere i dipendenti nella progettazione e attuazione di misure derivanti dalla valutazione dei rischi.
- Dall'ESENER-2 emerge che la riluttanza a parlare apertamente di queste questioni sembra essere il principale ostacolo nell'affrontare i rischi psicosociali (30 % delle imprese nell'UE a 28). Questa, così come le altre difficoltà, viene segnalata più frequentemente con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa.

- Appena poco più della metà delle imprese oggetto dell'indagine nell'UE a 28 (53 %) riferisce di avere informazioni sufficienti su come includere i rischi psicosociali nelle valutazioni dei rischi. Come previsto, questa percentuale varia maggiormente in base alle dimensioni dell'impresa che non in base al settore e, per quanto riguarda il paese, i valori più elevati giungono dalla Slovenia (75 %) e dall'Italia (74 %), rispetto a Malta (35 %) e Slovacchia (40 %).
- L'uso di servizi di salute e sicurezza indica che i medici del lavoro (68 %), i medici di medicina generale (63 %) e gli esperti nella prevenzione degli infortuni (52 %) sono tra i più frequentemente utilizzati. Concentrandosi sui rischi psicosociali, solo il 16 % delle imprese nell'UE a 28 riferisce di impiegare psicologi.
- Per quanto concerne le forme di rappresentanza dei dipendenti, la figura del rappresentante di salute e sicurezza è stata quella maggiormente segnalata: 58 % delle imprese nell'UE a 28, con la percentuale che aumenta nelle imprese che operano nei settori dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale (67 %), nella produzione manifatturiera (64 %) e nella pubblica amministrazione (59 %). Come previsto, questi risultati sono largamente basati sulla dimensione dell'impresa.
- Concentrandosi sulle imprese che riferiscono di aver adottato misure volte a prevenire i rischi psicosociali nel triennio precedente all'indagine, il 63 % delle imprese nell'UE a 28 riferisce che i dipendenti hanno avuto un ruolo nella progettazione e realizzazione di tali misure. Tali risultati variano per paese, dal 77 % delle imprese in Austria e Danimarca, fino al 43 % di quelle in Slovacchia. In ragione della natura stessa dei rischi psicosociali, vi è un'aspettativa

che le misure in tale ambito coinvolgano direttamente il lavoratore e prevedano un elevato grado di collaborazione da parte di tutti gli attori presenti sul luogo di lavoro.

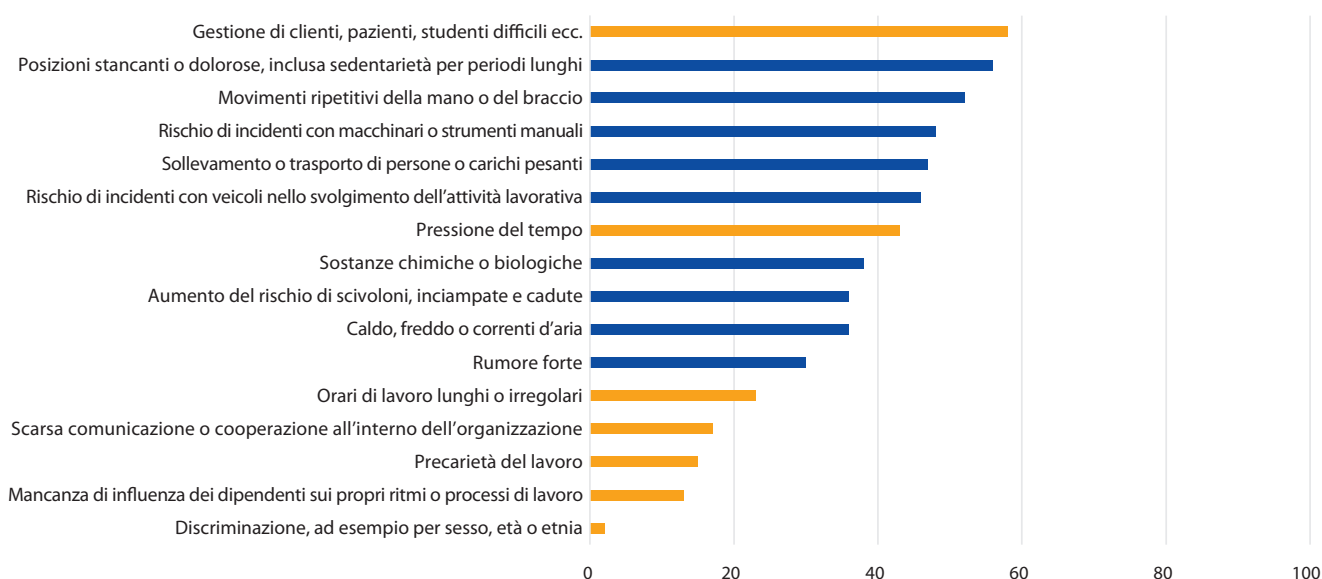
Gestione della SSL

La sicurezza e la salute sul lavoro (SSL) rappresentano un settore interdisciplinare che impatta la sicurezza, la salute ed il benessere delle persone impegnate nel lavoro. Processi di lavoro sempre più complessi e cambiamenti nelle condizioni di lavoro, insieme a rischi nuovi o emergenti, richiedono un approccio nuovo e sistematico per la sicurezza e la salute sul lavoro. Sono necessarie soluzioni che consentano ai datori di lavoro di tenere conto dei principi di sicurezza e salute a tutti i livelli operativi e per tutti i tipi di attività, e di convertirli sistematicamente in misure appropriate.

Rischi per la salute e la sicurezza

- In questo contesto di mutamenti sociali, i risultati dell'ESENER-2 rispecchiano la continua crescita del settore dei servizi. Tra i fattori di rischio identificati più di frequente (grafico 1) si evidenzia la gestione di clienti, studenti o pazienti difficili (58 % delle imprese nell'UE a 28), seguita da posizioni stancanti o dolorose (56 %) e movimenti ripetuti della mano o del braccio (52 %).
- I risultati per settore di attività evidenziano alcune differenze interessanti, come previsto. La tabella 1 illustra i due fattori di rischio indicati più frequentemente dalle imprese nel settore; il fattore di rischio indicato meno di frequente in tutti i settori è la discriminazione.

Grafico 1. Fattori di rischio presenti nell'impresa (% di imprese, UE a 28)



Base: tutte le imprese nell'UE a 28.

Nota: fattori di rischio psicosociali evidenziati su sfondo arancione.

Tabella 1. Due fattori di rischio indicati più frequentemente nell'impresa, per settore d'attività (% delle imprese, UE a 28)

Settore d'attività	Fattori di rischio indicati più frequentemente (% delle imprese nel settore nell'UE a 28)	
	Primo	Secondo
A: agricoltura, silvicoltura e pesca	Rischio di incidenti con macchinari o strumenti manuali (78 %)	Rischio di incidenti con veicoli nello svolgimento dell'attività lavorativa (73 %)
B, D, E, F: costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica	Rischio di incidenti con macchinari o strumenti manuali (82 %)	Sollevamento o trasporto di persone o carichi pesanti (71 %)
C: produzione manifatturiera	Rischio di incidenti con macchinari o strumenti manuali (77 %)	Movimenti ripetuti della mano o del braccio (58 %)
G, H, I, R: commercio, trasporto, alloggio/ristorazione e divertimento	Gestione di clienti, pazienti, allievi difficili ecc. (62 %)	Movimenti ripetuti della mano o del braccio (49 %)
J, K, L, M, N, S: ambito informatico, attività finanziarie, immobiliari e altre attività tecnico-scientifiche o di servizi personali	Posizioni stancanti o dolorose, inclusa sedentarietà per periodi lunghi (64 %)	Gestione di clienti, pazienti, allievi difficili ecc. (56 %)
O: pubblica amministrazione	Posizioni stancanti o dolorose, inclusa sedentarietà per periodi lunghi (76 %)	Gestione di clienti, pazienti, allievi difficili ecc. (68 %)
P, Q: istruzione, sanità e assistenza sociale	Gestione di clienti, pazienti, studenti difficili ecc. (75 %)	Posizioni stancanti o dolorose, inclusa sedentarietà per periodi lunghi (61 %)

Base: tutte le imprese nell'UE a 28.

- Il rischio di incidenti con macchinari o strumenti manuali è il rischio segnalato come più frequente nelle costruzioni, nella gestione dei rifiuti, nella distribuzione di acqua ed energia elettrica (82 % delle imprese nel settore nell'UE a 28), nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (78 %) e nella produzione manifatturiera (77 %).
- La gestione di clienti, pazienti, studenti difficili ecc. è il fattore di rischio più comune nell'istruzione, sanità e assistenza sociale (75 %), nel commercio, trasporto, alloggio/ristorazione e divertimento (62 %). Come per gli altri fattori di rischio psicosociali, questi fattori sono stati segnalati più frequentemente nelle imprese della pubblica amministrazione e dei settori dei servizi.
- Posizioni stancanti o dolorose, inclusa sedentarietà per periodi lunghi, sono i fattori di rischio più importanti nella pubblica amministrazione (76 %) e nell'informatica, oltre che nelle attività finanziarie, immobiliari e altre attività tecnico-scientifiche o di servizi personali (64 %). È interessante notare che, come nel caso dei movimenti ripetuti della mano o del braccio, questi fattori sono indicati frequentemente dalle imprese di tutti i settori, confermando che i fattori di rischio fisici per i disturbi muscolo-scheletrici sono comuni a tutte le attività.
- Considerando diversi fattori di rischio e il settore di attività con individuazione più frequente degli stessi fattori, il settore agricoltura, silvicoltura e pesca riporta la più alta percentuale per cinque dei fattori di rischio considerati: caldo, freddo o correnti d'aria (65 % delle imprese nel settore nell'UE a 28), sostanze chimiche o biologiche (63 %), movimenti ripetuti della mano o del braccio (63 %), orari di lavoro lunghi o irregolari (35 %) e il rischio precedentemente menzionato di incidenti con veicoli nello svolgimento dell'attività lavorativa (73 %). Questi risultati evidenziano le condizioni di lavoro fisicamente impegnative in questo settore (cfr. tabella 2).
- Il settore costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica si colloca al primo posto per il rischio di incidenti con macchinari o strumenti manuali (82 %), sollevamento o trasporto di persone o carichi pesanti (71 %), aumento del rischio di scivoloni, inciampate e cadute (63 %) e rumore forte (61 %). L'amministrazione pubblica e l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale si sono collocati al primo posto nei restanti sette fattori di rischio.

Tabella 2. Fattore di rischio e settore di attività con segnalazioni più frequenti (% delle imprese, UE a 28)

Fattori di rischio (% delle imprese nell'UE a 28 in tutti i settori)	Settore segnalato più frequentemente (% delle imprese nell'UE a 28 nel settore)
Gestione di clienti, pazienti, allievi difficili ecc. (58 %)	P, Q: istruzione, sanità e assistenza sociale (75 %)
Posizioni stancanti o dolorose, inclusa sedentarietà per periodi lunghi (56 %)	O: pubblica amministrazione (76 %)
Movimenti ripetuti della mano o del braccio (52 %)	A: agricoltura, silvicoltura e pesca (63 %)
Rischio di incidenti con macchinari o strumenti manuali (48 %)	B, D, E, F: costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica (82 %)
Sollevamento o trasporto di persone o carichi pesanti (47 %)	B, D, E, F: costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica (71 %)
Rischio di incidenti con veicoli nello svolgimento dell'attività lavorativa (46 %)	A: agricoltura, silvicoltura e pesca (73 %)
Pressione del tempo (43 %)	P, Q: istruzione, sanità e assistenza sociale (50 %)
Sostanze chimiche o biologiche (38 %)	A: agricoltura, silvicoltura e pesca (63 %)
Aumento del rischio di scivoloni, inciampate e cadute (36 %)	B, D, E, F: costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica (63 %)
Caldo, freddo o correnti d'aria (36 %)	A: agricoltura, silvicoltura e pesca (65 %)
Rumore forte (30 %)	B, D, E, F: costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica (61 %)
Orari di lavoro lunghi o irregolari (23 %)	A: agricoltura, silvicoltura e pesca (35 %)
Scarsa comunicazione o cooperazione con l'organizzazione (17 %)	O: pubblica amministrazione (26 %)
Precarietà del lavoro (15 %)	O: pubblica amministrazione P, Q: istruzione, sanità e assistenza sociale (19 %)
Mancanza di influenza dei dipendenti sui propri ritmi di lavoro o processi di lavoro (13 %)	O: Pubblica amministrazione (18 %).
Discriminazione, ad esempio per sesso, età o etnia (2 %)	P, Q: Istruzione, sanità e assistenza sociale (4 %)

Base: tutte le imprese nell'UE a 28.

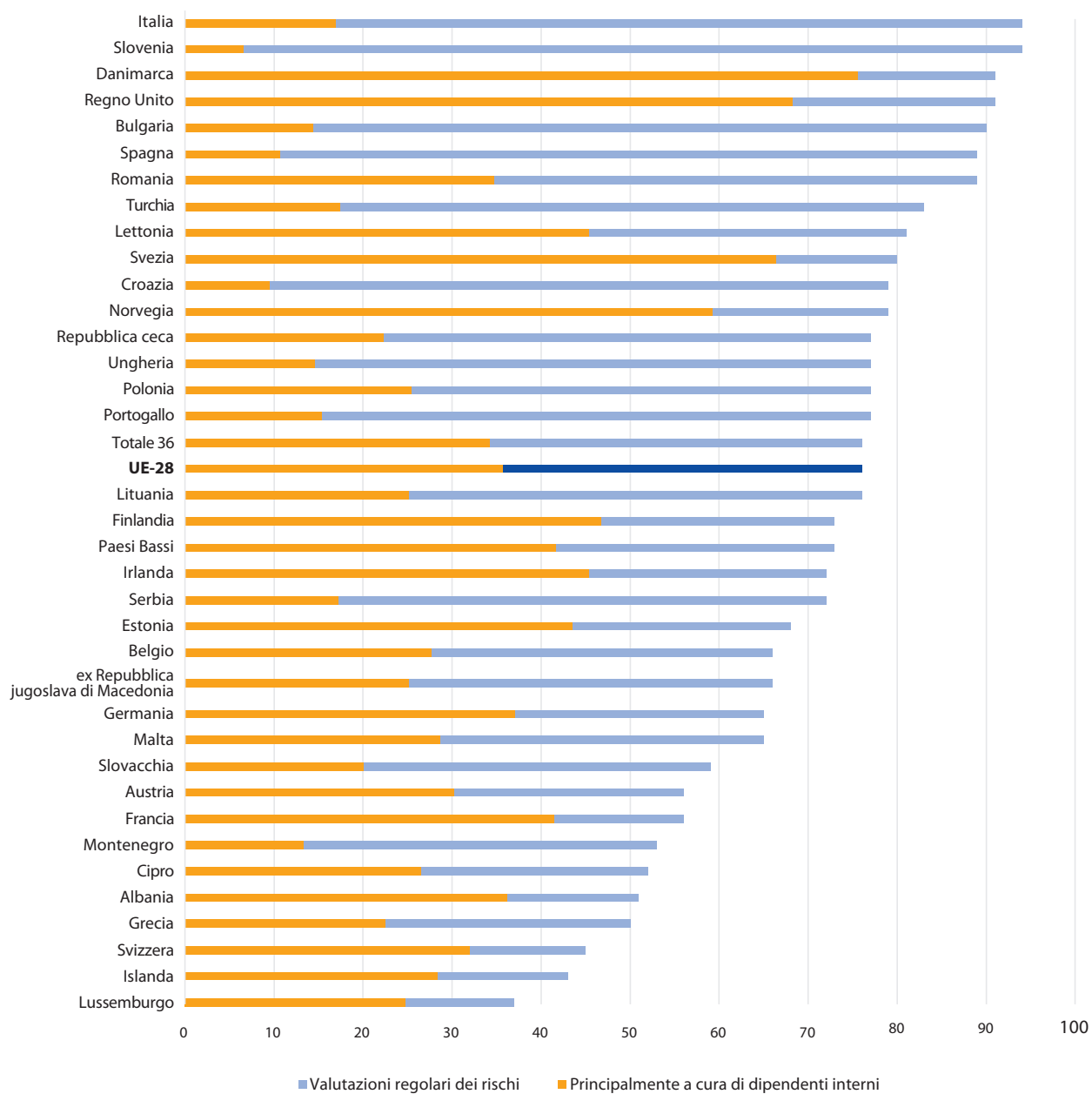
Valutazione dei rischi

L'indagine ESENER-2 ha affrontato un'importante questione di SSL, verificando se i luoghi di lavoro sono regolarmente controllati sotto il profilo della sicurezza e della salute nell'ambito di una valutazione dei rischi, il pilastro fondamentale dell'approccio europeo alla SSL, come specificato nella direttiva quadro su sicurezza e salute sul lavoro (89/391/CEE).

- L'ESENER-2 indica che il 76 % delle imprese nell'UE a 28 svolge regolarmente la valutazione dei rischi ⁽²⁾ e la maggior parte di queste riferisce di avere una documentazione in merito (92 %). Come previsto, lo svolgimento di valutazioni dei rischi è positivamente correlato con le dimensioni dell'impresa, dal 69 % tra le micro-imprese con 5-9 lavoratori, al 96 % tra le imprese con oltre 250 dipendenti.
- Per paese, i valori spaziano dal 94 % delle imprese in Italia e Slovenia, al 37 % in Lussemburgo. Per settore, le percentuali maggiori corrispondono ai settori più pericolosi, tra cui produzione manifatturiera (85 %), agricoltura, silvicoltura e pesca (84 %) e costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica (83 %).
- È interessante notare che, come illustrato nel grafico 2, vi sono differenze significative quando si prende in considerazione la percentuale di imprese dove le valutazioni dei rischi vengono condotte principalmente dal personale interno. La classifica dei paesi varia in modo significativo, con in testa Danimarca (76 % delle imprese), Regno Unito (68 %) e Svezia (66 %). In fondo alla classifica si trovano Slovenia (7 %), Croazia (9 %) e Spagna (11 %).
- Sembra esistere una correlazione con la dimensione dell'impresa, poiché la percentuale delle imprese dove le valutazioni dei rischi vengono prevalentemente svolte dal personale interno aumenta con l'aumentare delle dimensioni. Ciò non permette di giungere ad alcuna conclusione circa la qualità di tali valutazioni dei rischi (in alcuni paesi vi è un obbligo normativo di appaltare servizi di SSL per tali compiti), ma in linea di principio, in base all'ipotesi che coloro che controllano il lavoro si trovano nella posizione migliore per controllare i rischi, tutte le imprese dovrebbero poter eseguire valutazioni dei rischi di base impiegando solo il proprio personale.
- Gli aspetti maggiormente trattati dalle valutazioni dei rischi sul luogo di lavoro sono la sicurezza di macchine, apparecchiature e impianti (84 %), seguita da posture di lavoro, sforzi fisici e movimenti ripetuti (75 %).
- È interessante constatare che tra le imprese che eseguono valutazioni dei rischi e riferiscono di avere personale che lavora da casa, solo il 29 % indica che tali valutazioni dei rischi trattano il lavoro da casa, con la percentuale più alta che si rileva nelle imprese della pubblica amministrazione (40 %). Nonostante questi risultati rappresentino solo il 13 % del campione totale delle imprese oggetto dell'indagine, vale la pena tener conto di tali dati in quanto rappresentano un'indicazione delle prassi di gestione di SSL in relazione ai nuovi modelli di organizzazione del lavoro.
- Allo stesso modo, se ci si concentra sulle imprese che impiegano altri tipi di lavoratori rispetto ai dipendenti diretti, quali ad esempio lavoratori interinali, subappaltatori e lavoratori autonomi, il 62 % delle imprese nell'UE a 28 che eseguono valutazioni dei rischi riferisce di includere queste categorie di lavoratori nelle valutazioni.
- La maggioranza delle imprese oggetto dell'indagine nell'UE a 28 che effettuano valutazioni dei rischi su base regolare ritiene che queste ultime siano strumenti efficaci per gestire la salute e sicurezza (90 %). Tale risultato è costante a prescindere dal settore di attività e dalle dimensioni dell'impresa.
- Analizzando le imprese che non effettuano valutazioni regolari dei rischi, i motivi principali forniti per tale mancanza sono: rischi e pericoli già conosciuti (83 % delle imprese) e assenza di problemi di particolare entità (80 %). Questi risultati rappresentano il 24 % delle imprese oggetto dell'indagine, tuttavia fanno comunque sorgere la seguente domanda: tali imprese, particolarmente le più piccole, hanno meno problemi o sono semplicemente meno consapevoli dei rischi sul luogo di lavoro?
- Il dato interessante è che le imprese di più piccole dimensioni riferiscono meno frequentemente rispetto alle loro controparti di più grandi dimensioni che la procedura è troppo onerosa: 22 % tra quelle che impiegano da 5 a 9 persone, rispetto al 31 % di quelle che impiegano oltre 250 persone (cfr. grafico 3).

⁽²⁾ I livelli assoluti di valutazione dei rischi evidenziati dall'ESENER-2 sono probabilmente in parte sovrastimati. Questo tipo di «errori di misura» è comune a tutte le indagini e l'ESENER-2 ha fatto il possibile per ridurli al minimo. Ciò che conta è che la metodologia adottata permette di utilizzare i livelli per effettuare efficacemente confronti tra paesi e analisi rispetto ad altre variabili, rispondendo così agli obiettivi principali dell'indagine.

Grafico 2. Valutazioni dei rischi sul posto di lavoro condotte su base regolare e valutazioni dei rischi condotte da personale interno, per paese (% di imprese)



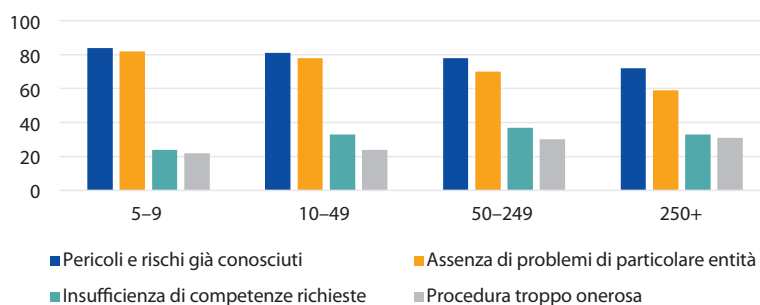
Base: tutte le imprese in tutti i 36 paesi.

Nota bene: dati sulle valutazioni dei rischi svolte prevalentemente dal personale interno, richiesti alle imprese che riferiscono uno svolgimento regolare delle valutazioni dei rischi. Percentuali nel grafico ricalcolate rispetto alla base totale delle imprese.

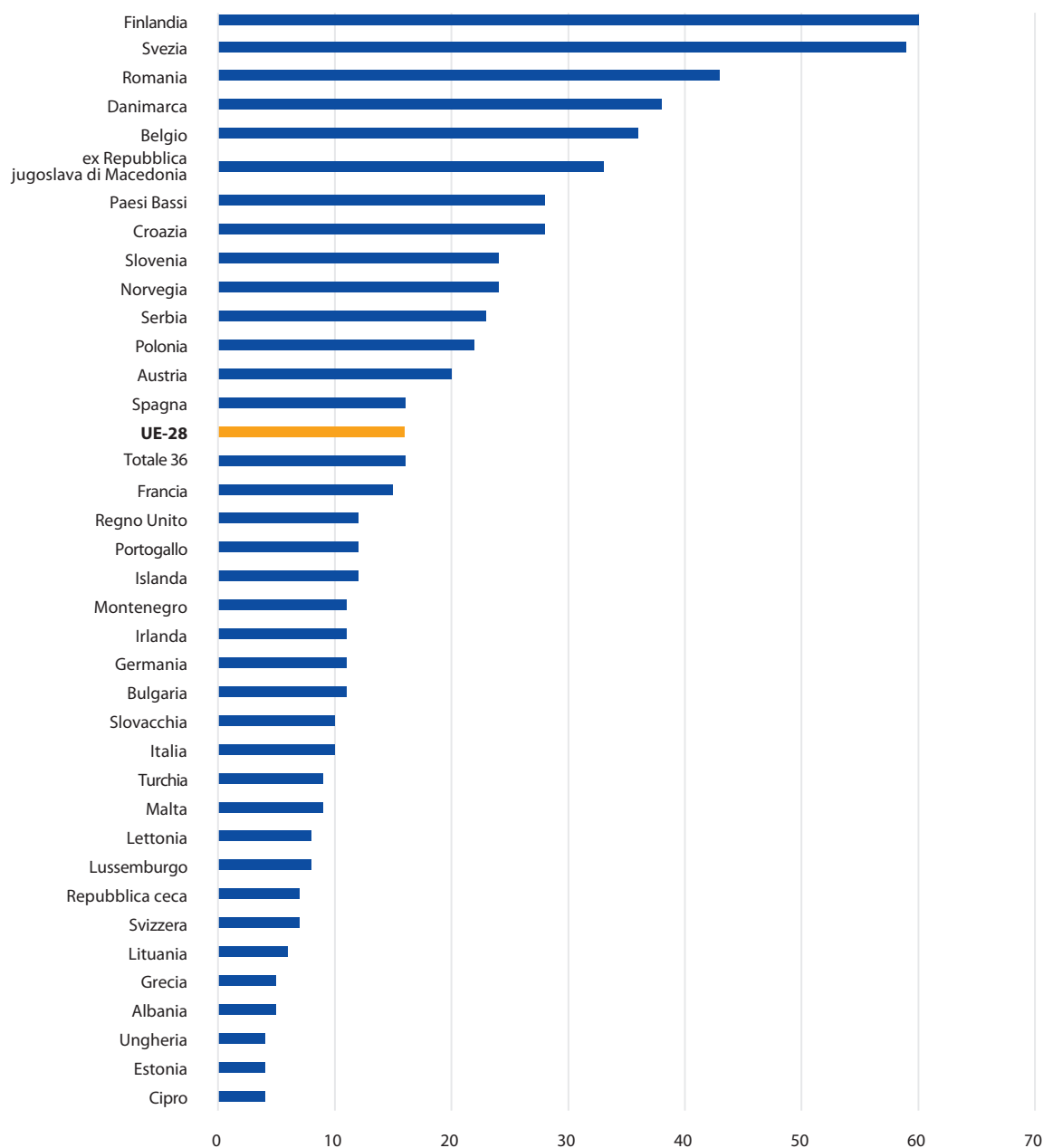
Gestione generale della salute e della sicurezza nell'impresa

- Un documento che illustra le responsabilità e le procedure sulla salute e sicurezza è messo a disposizione dei lavoratori nel 90 % delle imprese nell'UE a 28, con una prevalenza maggiore nelle imprese più grandi. Non vi sono differenze significative per settore d'attività, mentre per paese le percentuali più alte corrispondono a Italia, Polonia, Regno Unito, Romania e Slovenia (98 % per tutti i paesi), rispetto a Montenegro (50 %), Albania (57 %) e Islanda (58 %).
- Ogni anno viene definito un budget specifico per le misure e attrezzature di salute e sicurezza dal 41 % delle imprese nell'UE a 28, con la percentuale che aumenta con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa. A livello settoriale questo valore è chiaramente più alto tra le imprese della pubblica amministrazione (63 %). I risultati per paese mostrano che Romania (66 %), Turchia (64 %) e Lituania (62 %) ottengono i valori più elevati, in contrasto con quanto riportato da Danimarca (15 %), Islanda (19 %) e Austria (23 %).
- La partecipazione dei dirigenti nella SSL è un fattore chiave per l'attuazione di misure volte ad affrontare le questioni di SSL. L'ESENER-2 evidenzia che il 61 % delle imprese nell'UE a 28 indica che le questioni di salute e di sicurezza vengono discusse regolarmente ai livelli gestionali alti, con la percentuale che aumenta con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa. Per paese, ciò è riportato più frequentemente nella Repubblica ceca (81 %), nel Regno Unito (79 %) e in Romania (75 %), mentre le percentuali più basse sono registrate in Montenegro (25 %), Estonia (32 %), Islanda e Slovenia (35 %).
- I capi squadra e i responsabili di linea ricevono una formazione su come gestire la SSL tra lo staff nel 73 % delle imprese, con la percentuale che aumenta con l'aumentare delle dimensioni dell'azienda ed è riferita essere più frequente nelle imprese nel settore delle costruzioni, della gestione dei rifiuti, della distribuzione di acqua ed energia elettrica (82 %) e dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (81 %). Per paese, la formazione è fornita più frequentemente in Repubblica ceca (94 %), Italia (90 %), Slovacchia e Slovenia (84 %), rispetto ad Islanda (38 %), Lussemburgo (43 %) e Francia (46 %).
- L'uso di servizi di salute e sicurezza indica che i medici del lavoro (68 %), i medici di medicina generale (63 %) e gli esperti nella prevenzione degli infortuni (52 %) sono tra i più frequentemente utilizzati. Concentrandosi sui rischi psicosociali, solo il 16 % delle imprese nell'UE a 28 riferisce di impiegare psicologi (cfr. grafico 4). È tuttavia interessante notare come vi siano differenze importanti tra i diversi paesi: in Finlandia e in Svezia circa il 60 % delle imprese riferisce di utilizzare uno psicologo interno o esterno a contratto.
- L'ESENER-2 ha chiesto informazioni alle imprese circa le misure per la promozione della salute tra i dipendenti. La misura indicata più di frequente (35 % delle imprese nell'UE a 28) è la sensibilizzazione sulla prevenzione della dipendenza (fumo, alcol, sostanze stupefacenti), seguita dalla sensibilizzazione sui problemi legati all'alimentazione (29 %) e dalla promozione delle attività sportive fuori dall'orario di lavoro (28 %). Per settore, le misure volte alla promozione della salute sono indicate più di frequente dalle imprese che operano nell'istruzione, sanità e assistenza sociale. Per paese, le proporzioni più elevate corrispondono alle imprese in Finlandia, con la percentuale più elevata nella sensibilizzazione sulla prevenzione della dipendenza (59 % delle imprese), e al secondo posto in tre altre misure, con una quota particolarmente elevata delle imprese (78 %) che riporta la promozione delle attività sportive fuori dall'orario di lavoro (80 % in Svezia).
- Si è indicato sopra che i fattori di rischio che portano a disturbi muscolo-scheletrici sono riportati equamente tra le imprese in tutti i settori di attività. Per quanto concerne le misure preventive, l'ESENER-2 rivela che l'85 % delle imprese che riferiscono la presenza di rischi di sollevamento o trasporto di persone o carichi pesanti hanno a disposizione attrezzature per supportare tale attività o altri lavori fisicamente pesanti.

Grafico 3. Motivi per cui le valutazioni dei rischi sul luogo di lavoro non sono svolte regolarmente, per dimensione dell'impresa (% di imprese, UE a 28)



Base: imprese nell'UE a 28 che non effettuano regolarmente valutazioni dei rischi.

Grafico 4. Uso di uno psicologo, come collaboratore interno o esterno a contratto, per paese (% di imprese)


Base: tutte le imprese in tutti i 36 paesi.

Questa percentuale aumenta con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa ed è riportata più frequentemente, come previsto, nei settori caratterizzati da lavori fisicamente più pesanti, come produzione manifatturiera (96%), agricoltura, silvicoltura e pesca (93%) e costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica (92%). Per paese, i dati sono più elevati in Finlandia (94%), Montenegro (93%) e Islanda (90%) rispetto a Slovacchia (71%), Croazia (72%) e Grecia (73%).

- La seconda misura più frequentemente riferita per prevenire i disturbi muscolo-scheletrici è la fornitura di attrezzature ergonomiche (73%), che aumenta con l'aumentare delle dimensioni delle imprese ed è maggiormente rilevata nell'informatica, nelle attività finanziarie, immobiliari e tecnico-scientifiche o di servizi personali di altro tipo (82%) e nella pubblica amministrazione (82%). Ciò è più frequente nelle imprese in Svezia (84%) e Danimarca (83%) rispetto a Bulgaria, Lituania e Slovacchia (51% in tutti e tre i paesi).

Rischi psicosociali e loro gestione

Gli importanti cambiamenti che stanno intervenendo nel mondo del lavoro portano a rischi psicosociali emergenti. Tali rischi, collegati al modo in cui il lavoro è concepito, organizzato e gestito, nonché al contesto economico e sociale del lavoro, comportano un aumento del livello di stress e possono causare un grave deterioramento della salute mentale e fisica.

- Come sopra indicato, la gestione di clienti, pazienti, studenti difficili ecc. (58 %) e la pressione sui tempi (43 %) sono i due fattori di rischio psicosociale riferiti più di frequente nelle imprese dell'UE a 28. Entrambi i fattori di rischio condividono un profilo di settore simile, dal momento che risultano più diffusi nelle imprese nell'istruzione, sanità e assistenza sociale e nella pubblica amministrazione, mentre le percentuali più basse si rilevano nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e nella produzione manifatturiera. Entrambi i fattori di rischio aumentano con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa, ma ciò risulta particolarmente evidente per quanto concerne la pressione sui tempi.
- La gestione di clienti, pazienti, studenti difficili ecc. è sempre più spesso riferita come un fattore di rischio in Montenegro (78 %), Estonia e Francia (70 %) rispetto a Turchia (28 %), Italia (37 %) e Lituania (39 %).
- La pressione sui tempi sembra essere una costante in un determinato gruppo di paesi, infatti viene più spesso riferita dalle imprese dei paesi nordici, che si distaccano in modo piuttosto marcato dagli altri paesi: Finlandia e Svezia (74 %) subito seguite da Danimarca (73 %), Islanda e Norvegia (71 %). Il paese successivo in questa classifica sono i Paesi Bassi (62 %). Le percentuali più basse corrispondono ancora una volta a Turchia (15 %), Lituania (16 %) e Italia (21 %).

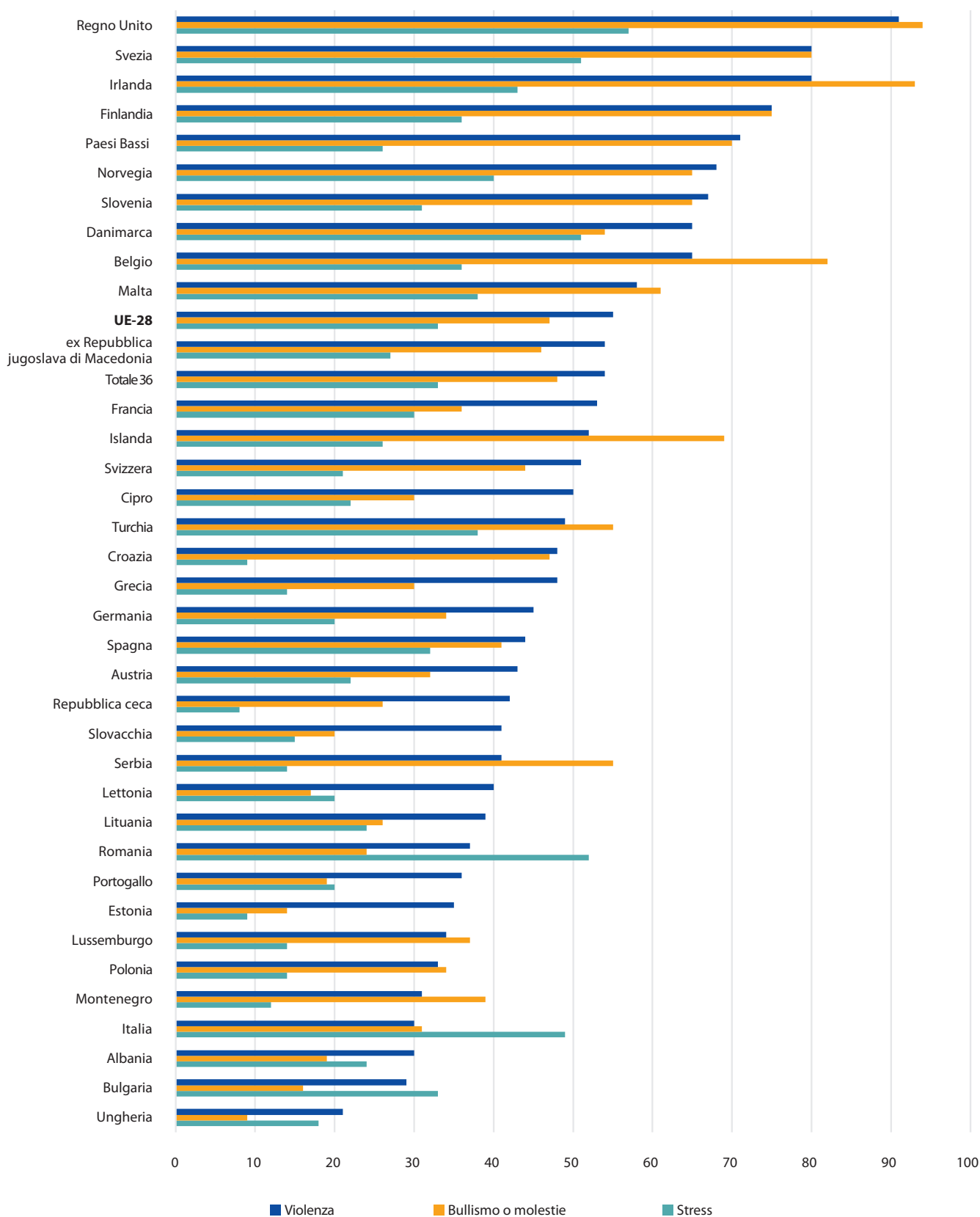
Gestione dei rischi psicosociali

- I fattori di rischio psicosociale sono percepiti come più difficili da gestire rispetto ad altri; quasi un'impresa su cinque che riferisce di avere a che fare con clienti difficili o di essere soggetta alla pressione sui tempi indica di non avere le informazioni o gli strumenti adeguati per far fronte al rischio in modo efficace.
- Per settore, l'ESENER-2 mostra che la quota maggiore di imprese che riportano una mancanza di informazioni o di strumenti per gestire efficacemente i rischi si riferisce alla

pubblica amministrazione, seguita dalle attività finanziarie, immobiliari e altre attività tecnico-scientifiche o di servizi personali, e dall'istruzione, sanità e assistenza sociale.

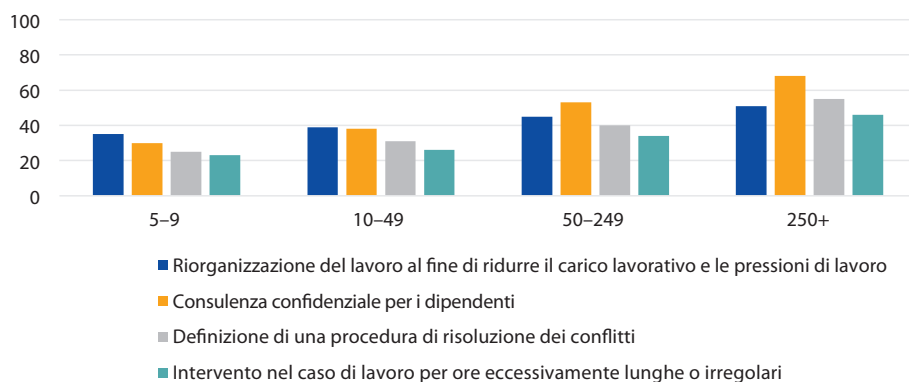
- Sulla base di ciò, l'ESENER-2 esplora i modi in cui le imprese gestiscono i rischi psicosociali indagando su: a) piani di azione e procedure per gestire lo stress, il bullismo o le molestie e casi di minacce, abusi o aggressioni e b) misure specifiche intraprese negli ultimi tre anni.
- Circa il 33 % delle imprese con oltre 20 lavoratori nell'UE a 28 riferisce di avere un piano di azione per prevenire lo stress legato al lavoro (grafico 5), con la percentuale che aumenta con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa ed è evidentemente più frequente nei settori dell'istruzione, sanità e assistenza sociale. Vi sono differenze importanti per paese, con la percentuale più alta registrata nel Regno Unito (57 %), in Romania (52 %), in Danimarca e in Svezia (51 %), rispetto alla Repubblica ceca (8 %), alla Croazia e all'Estonia (9 %).
- In particolare, tra le imprese che riferiscono di dover gestire clienti, pazienti o studenti difficili, il 55 % di quelle che impiegano 20 o più dipendenti indica di avere istituito una procedura per gestire questo tipo di rischio (media UE a 28). Questo dato cresce al 72 % tra le imprese nell'istruzione, sanità e assistenza sociale. Per paese, la quota più elevata corrisponde al Regno Unito (91 %), all'Irlanda e alla Svezia (80 %), mentre quella più bassa si rileva in Ungheria (21 %) e Bulgaria (29 %).
- Per quanto concerne le misure, la riorganizzazione del lavoro per ridurre le richieste lavorative e le pressioni di lavoro (38 %) e la consulenza riservata per il personale (36 %) risultano essere le due misure maggiormente segnalate nell'UE a 28. Come si evidenzia nel grafico 6, le percentuali sono più elevate nelle imprese di dimensioni più grandi. Per paese, queste misure sembrano essere indicate più di frequente nei paesi nordici, ma non vi è una chiara tendenza, mentre per settore, le imprese nell'istruzione, sanità e assistenza sociale ottengono la quota più elevata.
- Appena poco più della metà delle imprese oggetto dell'indagine nell'UE a 28 (53 %) riferisce di avere informazioni sufficienti su come includere i rischi psicosociali nelle valutazioni dei rischi. Come previsto, questa percentuale varia maggiormente in base alle dimensioni dell'impresa che non in base al settore e, per quanto riguarda il paese, i valori

Grafico 5. Piano d'azione per prevenire lo stress connesso all'attività lavorativa e procedure adottate per combattere il bullismo o le molestie e i casi di minacce, abusi o aggressioni (% di imprese)



Base: imprese con più di 19 lavoratori in tutti e 36 i paesi.

La domanda riguardante la gestione dei casi di minacce, abusi o aggressioni da parte di clienti, pazienti, allievi o altre persone esterne è stata posta solo a coloro che hanno riferito la presenza del fattore di rischio «gestione di clienti, pazienti, studenti difficili ecc.».

Grafico 6. Misure volte a prevenire i rischi psicosociali negli ultimi tre anni (% di imprese, UE a 28)

Base: tutte le imprese nell'UE a 28.

più elevati giungono dalla Slovenia (75 %) e dall'Italia (74 %), rispetto a Malta (35 %) e Slovacchia (40 %).

driver più frequentemente indicato come motivo principale per affrontare la salute e la sicurezza è il mantenimento della reputazione dell'organizzazione.

Incentivi e ostacoli

I fattori che motivano le imprese a far fronte o meno alla SSL e alla gestione del rischio psicosociale (driver) sono molteplici, come ad esempio l'adempimento agli obblighi legislativi e normativi, la comprensione dei vantaggi commerciali o dei costi, un orientamento verso i valori e le norme ecc. Tuttavia, vi sono un certo numero di fattori predominanti, quali livelli di consapevolezza e prioritizzazione, impegno del management e coinvolgimento dei dipendenti, alla base della gestione della SSL e del rischio psicosociale.

Driver

- Per quanto concerne le ragioni che motivano le imprese a gestire la SSL, l'adempimento di obblighi normativi è indicato come una delle ragioni principali dall'85 % delle imprese nell'UE a 28. Vi è una lieve correlazione positiva con le dimensioni dell'impresa, mentre da settore a settore non si rilevano differenze significative. Per paese, la quota varia dal 68 % delle imprese in Danimarca (fuori dall'UE a 28) al Montenegro riporta la quota più bassa: 57 % al 94 % in Portogallo (cfr. tabella 3).
- Il secondo driver più importante che sottende le azioni di SSL è il tentativo di soddisfare le aspettative dei dipendenti o dei loro rappresentanti (79 %), che è più elevato nelle imprese nell'istruzione, sanità e assistenza sociale. Non si rilevano differenze significative per dimensioni.
- In alcuni paesi, particolarmente quelli che sono entrati nell'Unione europea nel 2004 e alcuni paesi candidati, il

Ostacoli

- I risultati sulle difficoltà principali nell'affrontare la salute e la sicurezza rivelano che l'ostacolo maggiormente riferito come «grande difficoltà» è la complessità degli adempimenti legali (40% delle imprese nell'UE a 28) seguita dalla documentazione (29%). Entrambe le difficoltà sono generalmente indicate più frequentemente dalle imprese nel settore manifatturiero, nella pubblica amministrazione e nelle costruzioni, nella gestione dei rifiuti e nella distribuzione di acqua ed energia elettrica. Per quanto concerne le dimensioni, le imprese più piccole sembrano riferire tale situazione più frequentemente di quelle di più grandi dimensioni.
- Per paese, le percentuali più basse si trovano in Serbia (9 %), Montenegro (11 %), Slovenia (14 %) e Lituania (14 %), mentre i valori più alti si registrano in Italia (67 %), Turchia (60 %) e Grecia (54 %). È interessante notare che nei paesi nordici (Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia) la mancanza di tempo o di personale sembrano essere gli ostacoli principali alla gestione della salute e della sicurezza. La mancanza di denaro è invece indicata più frequentemente come una principale difficoltà dalle imprese in Bulgaria, a Cipro, in Lettonia, Lituania, Malta, Montenegro, Romania, Serbia, Slovacchia e Slovenia.
- Come illustrato precedentemente, alcuni fattori di rischio psicosociale, in particolare la gestione di clienti, pazienti e studenti difficili e la pressione sui tempi, sono presenti in una percentuale significativa delle imprese dell'UE a 28. È stato inoltre sottolineato che i fattori di rischio psicosociale sembrano essere più difficili da gestire, come evidenziato dalla

Tabella 3. Motivi che spingono ad affrontare la salute e la sicurezza nell'impresa (% di imprese che riferisce «principale motivo», UE a 28)

Motivi (% media UE a 28)	Paese	
	Elevata	Bassa
Adempimento a obblighi normativi (85 %)	Portogallo (94 %) Estonia (92 %) Norvegia (92 %)	Montenegro (57 %) Islanda (65 %) Danimarca (68 %)
Soddisfare le aspettative dei dipendenti o dei loro rappresentanti (79 %)	Italia (93 %) Estonia (91 %) Norvegia (90 %)	Polonia (48 %) Slovacchia (53 %) Repubblica ceca (53 %)
Evitare sanzioni dall'ispettorato del lavoro (78 %)	Italia (96 %) Portogallo (93 %) Bulgaria (91 %)	Svizzera (57 %) Islanda (57 %) Montenegro (60 %)
Mantenimento della reputazione dell'organizzazione (77 %)	Estonia (93 %) Cipro (92 %) Italia (92 %)	Polonia (39 %) Francia (61 %) Danimarca (68 %)
Mantenimento o aumento della produttività (64 %)	Portogallo (88 %) Turchia (86 %) Cipro (86 %)	Polonia (30 %) Francia (41 %) Ungheria (51 %)

Base: tutte le imprese nell'UE a 28.

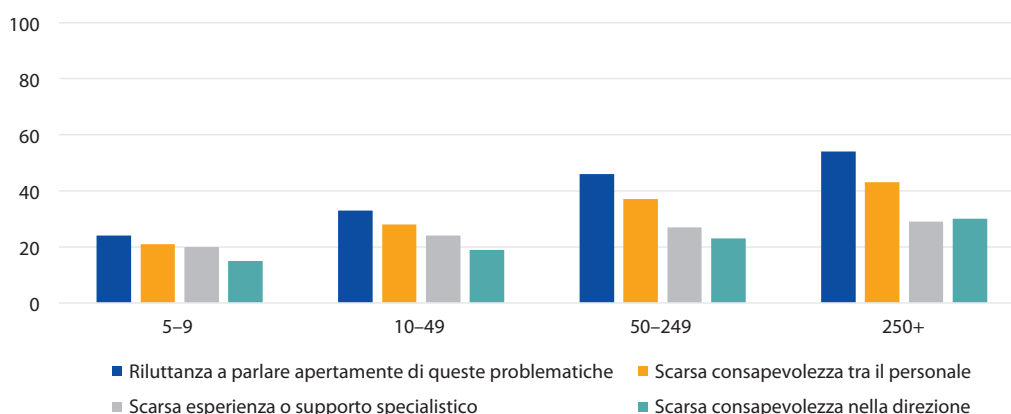
mancanza di informazioni o di strumenti preventivi adeguati per affrontarli in modo efficace.

- Alla base di questi risultati, l'ESENER-2 indica che la riluttanza a parlare apertamente di queste problematiche è la principale difficoltà nell'affrontare i rischi psicosociali (30 % delle imprese nell'UE a 28) e questa, così come le altre difficoltà, viene segnalata più frequentemente con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa (cfr. grafico 7).
- I risultati settoriali mostrano che le imprese nel settore della pubblica amministrazione riferiscono più frequentemente questa difficoltà (38 %), mentre per paese la quota più elevata

si trova in Finlandia (44 %), Irlanda (40 %) e Francia (36 %) rispetto a ex Repubblica jugoslava di Macedonia (15 %), Slovenia (15 %) e Ungheria (17 %). Questa risulta essere la difficoltà maggiormente segnalata nell'affrontare i rischi psicosociali in 20 paesi.

- Il secondo ostacolo più importante è l'assenza di consapevolezza tra il personale (26 %), che tuttavia risulta essere la difficoltà maggiormente segnalata dalle imprese in Croazia, Estonia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Serbia, Spagna, Svezia, Turchia e Ungheria. L'assenza di consapevolezza tra il personale è segnalata più frequentemente con l'aumentare delle dimensioni

Grafico 7. Difficoltà nell'affrontare rischi psicosociali, per dimensioni dell'impresa (% di imprese, UE a 28)



Base: imprese nell'UE a 28 che riferiscono la presenza di almeno un rischio psicosociale nelle proprie imprese.

dell'impresa e per settore le percentuali più alte si rilevano nella produzione manifatturiera (32 %).

Partecipazione dei dipendenti

ESENER distingue fra partecipazione informale (nel senso di coinvolgimento diretto dei dipendenti) e partecipazione formale dei dipendenti attraverso la rappresentanza nei comitati aziendali e nei sindacati di base. Questa distinzione è rilevante perché i due tipi differiscono in termini di ampiezza della partecipazione e del livello al quale è regolamentata. La partecipazione informale o «diretta» può verificarsi in tutti i tipi di impresa, indipendentemente dalle dimensioni o dal settore. Per contro, la partecipazione formale o istituzionale richiede la creazione di organi formali in conformità dei quadri giuridici nazionali e secondo le tradizioni sociali; logicamente, questo è strettamente legato alle dimensioni dell'impresa.

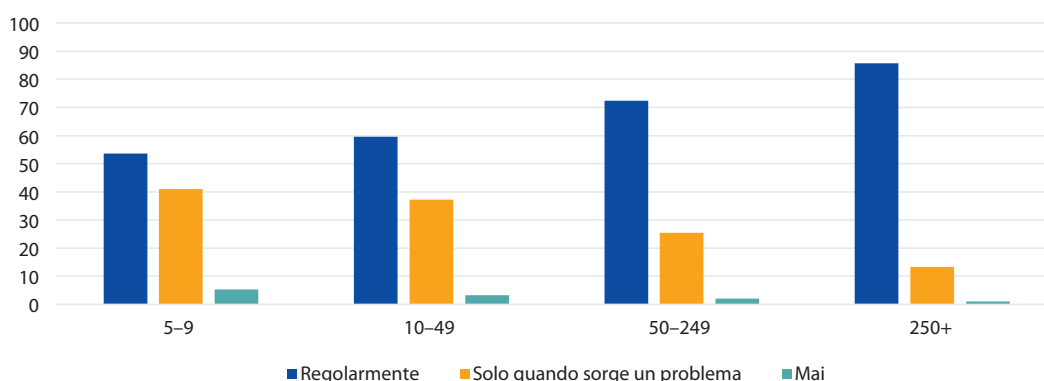
Una combinazione di elevati livelli di partecipazione formale e informale (nel senso del dialogo sociale) è indicativa della buona qualità del lavoro, compresa la qualità della gestione della SSL in generale e della gestione dei rischi psicosociali in particolare.

Consultazione

- Concentrandosi sulle imprese che riferiscono di aver adottato misure volte a prevenire i rischi psicosociali nel triennio precedente all'indagine, il 63 % di esse nell'UE a 28 riferisce che i dipendenti hanno avuto un ruolo nella progettazione e realizzazione di tali misure. Tali risultati variano per paese, dal 77 % delle imprese in Austria e Danimarca, fino al 43 % di quelle in Slovacchia.

- In ragione della natura stessa dei rischi psicosociali, ci si aspetta che le misure in tale ambito coinvolgano direttamente il lavoratore e prevedano un elevato grado di collaborazione da parte di tutti gli attori presenti sul luogo di lavoro.
- Sulla base di ciò, l'ESENER-2 mostra che l'81 % delle imprese nell'UE a 28 riferisce di coinvolgere i lavoratori nella progettazione di misure in seguito a una valutazione dei rischi, senza differenze significative nei singoli settori. La cosa interessante è che i risultati per dimensione rivelano una quota in lenta diminuzione delle imprese che coinvolgono i lavoratori nella progettazione di misure in seguito a una valutazione dei rischi, dall'84 % delle imprese che impiegano da 5 a 9 persone al 77 % di quelle con oltre 250 persone.
- L'ESENER-2 rivela che le questioni di salute e sicurezza vengono discusse «regolarmente» tra i rappresentanti dei lavoratori ed il management nel 56 % delle imprese nell'UE a 28 che hanno qualche forma di rappresentanza dei lavoratori. Questa quota aumenta significativamente in base alle dimensioni. Di contro, il 41 % delle imprese più piccole dichiara che tali discussioni avvengono «solo quando emergono questioni particolari», percentuale che diminuisce con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa (cfr. grafico 8).
- Quando si svolgono tali incontri, il 70 % delle imprese nell'UE a 28 riferisce che non emergono «quasi mai» controversie legate alla SSL. Vi è un trend chiaramente decrescente a fronte dell'aumento delle dimensioni dell'impresa, dove maggiore è la dimensione, maggiore è la probabilità che venga riferita la presenza di controversie.
- I principali ambiti di controversia si riferiscono alle misure che devono essere adottate (56 %) e agli investimenti in beni

Grafico 8. Frequenza di discussioni concernenti salute e sicurezza tra rappresentanti dei lavoratori e direzione aziendale (% di imprese, UE a 28)



Base: imprese nell'UE a 28 che riferiscono la presenza di qualche forma di rappresentanza dei dipendenti.

materiali (45 %). Tali risultati sono piuttosto lineari per settore di attività e dimensione dell'impresa.

Rappresentanza formale dei dipendenti

Per quanto concerne la rappresentanza formale dei dipendenti, è presente un comitato aziendale nel 25 % delle imprese dell'UE a 28, mentre un rappresentante sindacale viene segnalato dal 15 % delle imprese. La rappresentazione formale dei dipendenti aumenta nettamente con le dimensioni dell'impresa, come evidenziato nel grafico 9.

- Per settore di attività, le imprese nella pubblica amministrazione e nell'istruzione, sanità e assistenza sociale riferiscono la presenza del maggior numero sia di comitati aziendali che di rappresentanza sindacale.
- I paesi nordici presentano la maggior quota di rappresentanza sindacale: Norvegia (71 %), Islanda (55 %) e Svezia (54 %) rispetto ad Albania (6 %) ed Estonia (7 %). Per quanto concerne i comitati aziendali, le percentuali più alte si registrano in Lussemburgo (41 %), Francia (39 %) e Slovacchia, mentre le più basse in Islanda (4 %), Portogallo, Repubblica ceca e Serbia (5 %).

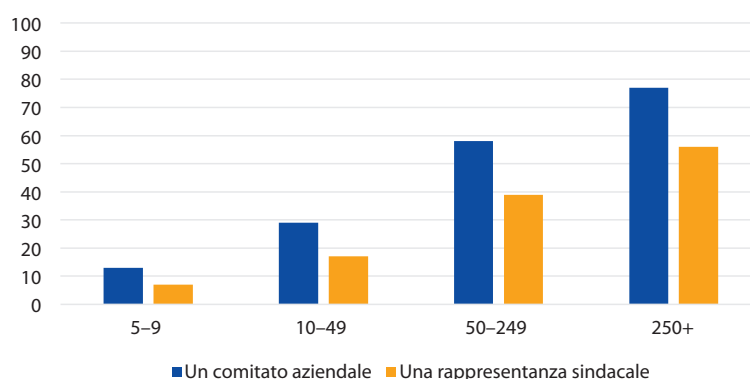
Rappresentanza formale per la SSL

- Per quanto concerne la rappresentanza formale per la SSL (grafico 10), ESENER-2 ha raccolto informazioni circa la presenza di un rappresentante per la salute e la sicurezza e di un comitato per la salute e la sicurezza. La figura del rappresentante di salute e sicurezza è stata quella maggiormente segnalata: 58 % delle imprese nell'UE a 28, con la percentuale che aumenta nelle imprese che operano nei settori dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale

(67 %), nella produzione manifatturiera (64 %) e nella pubblica amministrazione (59 %).

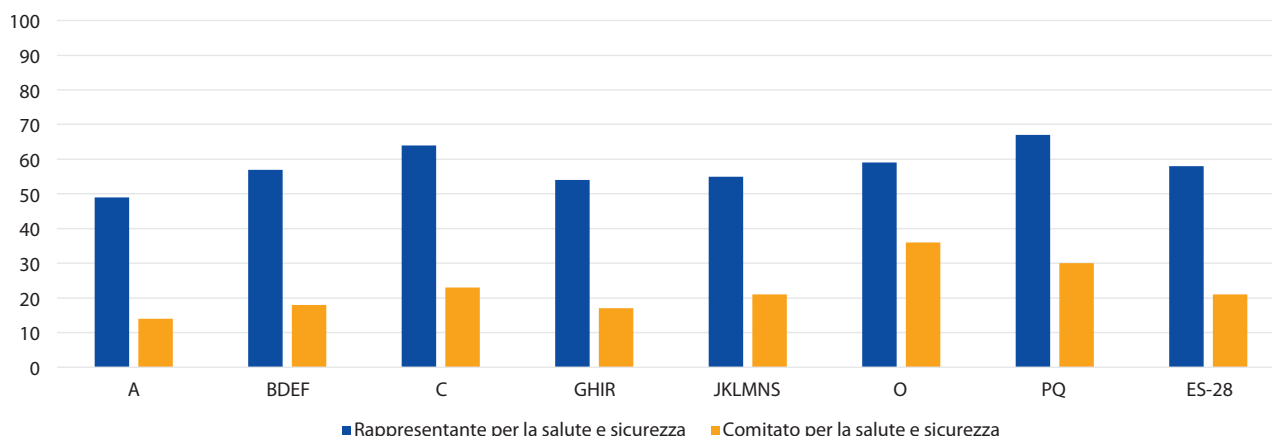
- Un comitato di salute e sicurezza è stato segnalato dal 21 % delle imprese nell'UE a 28 e per settore si trova ancora una volta più frequentemente nelle imprese della pubblica amministrazione (36 %) e nell'istruzione, sanità e assistenza sociale (30 %).
- Come previsto, questi risultati sono stati determinati principalmente dalle dimensioni dell'impresa, specialmente nel caso del comitato per la salute e la sicurezza, che cresce in maniera significativa con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa.
- Per paese, i rappresentanti di salute e sicurezza sono più comuni in Italia (87 %), Lituania e Romania (78 %), mentre le quote più basse si rilevano in Montenegro (17 %), Grecia (17 %) e Albania (20 %). Per quanto concerne il comitato per la salute e la sicurezza, le quote più elevate si rilevano in Danimarca (50 %), Bulgaria (44 %) e Turchia (40 %), rispetto a Lettonia (2 %), ex Repubblica jugoslava di Macedonia (3 %) e Ungheria (3 %).
- Infine, l'80 % delle imprese nell'UE a 28 che ha nominato almeno un rappresentante per la salute e la sicurezza riferisce di fornire la dovuta formazione durante l'orario di lavoro per supportarlo nello svolgimento dei compiti preposti. Sebbene i risultati per settore non evidenzino differenze eccessive, è possibile identificare un pattern per dimensioni, con le percentuali che crescono con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa. Vi sono alcune differenze per paese, con le quote più alte registrate in Slovacchia (94 %), Estonia (92 %) e Repubblica ceca (89 %), rispetto ad Albania (43 %), Montenegro (53 %) e Ungheria (64 %).

Grafico 9. Rappresentanza formale dei lavoratori nell'impresa: comitato aziendale e rappresentanza sindacale, per dimensioni dell'impresa (% di imprese, UE a 28).



Base: tutte le imprese nell'UE a 28 nei paesi in cui sono previste forme di rappresentanza.

Grafico 10. Rappresentanza formale per la SSL nell'impresa, per settore di attività: rappresentante per la salute e la sicurezza e comitato per la salute e la sicurezza (% di imprese, UE a 28)



Base: tutte le imprese nell'UE a 28. La dimensione dipende dalle soglie nazionali per queste forme di rappresentazione.

Sezioni della NACE rev. 2: **A:** agricoltura, silvicoltura e pesca. **B, D, E, F:** costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica. **C:** produzione manifatturiera. **G, H, I, R:** commercio, trasporto, alloggio/ristorazione e divertimento. **J, K, L, M, N, S:** ambito informatico, attività finanziarie, immobiliari e altre attività tecnico-scientifiche o di servizi personali. **O:** pubblica amministrazione. **P, Q:** istruzione, sanità e assistenza sociale.

Metodologia dell'indagine

- Le interviste sono state condotte nell'estate e inizio autunno del 2014 presso imprese con cinque o più dipendenti di organizzazioni sia private che pubbliche in tutti i settori dell'attività economica, tranne le famiglie (NACE T) e le organizzazioni extraterritoriali (NACE U).
- 36 paesi hanno preso parte all'indagine: tutti i 28 stati membri dell'Unione europea, i sei paesi candidati (Albania, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro, Serbia e Turchia), e due paesi dell'EFTA (Norvegia e Svizzera).
- In totale, 49 320 imprese hanno preso parte all'indagine, tramite «l'esperto di salute e sicurezza all'interno dell'impresa». Per paese, i campioni variano da circa 450 a Malta a 4 250 nel Regno Unito (cfr. dimensioni del campione nazionale su <https://www.esener.eu>).
- Il campione nazionale di riferimento è stato aumentato, grazie al finanziamento delle rispettive autorità nazionali, in tre paesi: Regno Unito, Slovenia e Spagna.
- I dati sono stati raccolti attraverso interviste telefoniche assistite da computer (CATI).
- Il lavoro sul campo è stato realizzato da TNS Deutschland GmbH e dalla sua rete di centri di contatto nei singoli paesi.
- I campioni sono stati estratti secondo un'elaborazione di campioni sproporzionati che è stata corretta successivamente per ponderazione.

- Sono stati compiuti sforzi per creare campioni che fornissero la qualità necessaria e garantissero comparabilità transnazionale.
- Il questionario è stato elaborato da una squadra comprendente esperti di progettazione di indagini e di SSL (in particolare di rischi psicosociali), unitamente al personale dell'EU-OSHA.
- Per ulteriori informazioni sulla metodologia di ESENER consultare: <http://www.esener.eu>

Ulteriori informazioni

Una relazione sui «primi risultati» è stata pubblicata nel febbraio 2015 ed è disponibile presso: <https://osha.europa.eu/en/publications/reports/esener-ii-first-findings.pdf/view>. Risultati e analisi più dettagliate saranno disponibili su <https://www.esener.eu> e successivamente nel corso del 2015 il dataset dell'ESENER sarà accessibile tramite il UK Data Archive (UKDA) della University of Essex all'indirizzo: <http://ukdataservice.ac.uk/about-us.aspx>

Nel 2015-2016 saranno realizzate ulteriori analisi che saranno pubblicate nel 2017.

Direzione di progetto: Xabier Irastorza, Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (EU-OSHA)

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015

ISBN: 978-92-9240-728-5

doi:10.2802/747518

© Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, 2015

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

L'obiettivo dell'**Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA)** è di contribuire a rendere l'Europa un luogo più sicuro, sano e produttivo in cui lavorare. Oltre a svolgere ricerche, elaborare e distribuire informazioni affidabili, equilibrate e imparziali nel campo della sicurezza e della salute, l'Agenzia organizza campagne paneuropee di sensibilizzazione. Istituita nel 1994 dall'Unione europea, con sede a Bilbao, in Spagna, l'EU-OSHA riunisce rappresentanti della Commissione europea, dei governi degli Stati membri, delle organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori nonché esperti di spicco in ciascuno degli Stati membri dell'Unione europea e oltre.

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA)

Unità di prevenzione e ricerca
Santiago de Compostela 12,
48003 Bilbao, Spagna
Tel. + 34 944358400
Email: information@osha.europa.eu

<http://osha.europa.eu>



■ Ufficio delle pubblicazioni